

addirittura fallita. Per debellare cotesto stato d'animo di cui avvertiva tutto il pericolo, il Morosini anzichè desistere dall'attacco, secondo consigliavano molti, si risolse a renderlo al più presto vibrante e deciso. Approfittando dell'arrivo di un convoglio, condotto dal nobile in armata Antonio Canal, con un reggimento fresco di fanteria tedesca, fece sbarcare insieme a questo la guarnigione delle navi del capitano straordinario Venier e dell'almirante Zaguri e d'accordo col generale Ohr precisò il piano dell'attacco alla cinta del campo trincerato turco, compreso in esso certe alture erte e difficili a scalarsi, sulle quali erano poste le artiglierie nemiche, affidate come obbiettivo a uno speciale reparto che a un determinato momento sarebbe sbarcato di sorpresa, composto di un reggimento di volontari, dei perastini e dei carabinieri della guardia del Doge e di una parte dei remiganti della galera dogale invogliati ai maggiori ardimenti mediante la promessa della libertà al ritorno in patria.

La mattina del 20 di agosto Francesco Morosini sferrava l'assalto. Mentre le truppe di terra prendevano immediatamente contatto, sulle trincee, con quelle turche, si compiva felicemente lo sbarco del reparto destinato alla conquista delle colline; più oltre, nel canale superiore di Negroponte, un altro sbarco veniva simulato dal capitano straordinario delle navi Venier per di-